

Seminario *Ripensare l'orientamento oggi*

L'orientamento nella società della conoscenza e della globalizzazione

Guido Sarchielli
Bologna 15 aprile 2010

1.

**L'orientamento é un processo complesso
e va considerato da un duplice punto di vista:**

- **dal lato della persona**

è intrecciato con la maturazione dell'identità personale e l'inserimento sociale

è reso oggi complicato da differenti fenomeni di cambiamento presenti nella società

- **dal lato delle agenzie di socializzazione, delle istituzioni e dei servizi**

è un insieme variegato di *politiche* e di *azioni* di differente complessità e portata (*di aiuto alla scelte*), *di sostegno* alle transizioni, *di stimolo educativo* alla crescita, *di facilitazione alla riuscita* scolastica e professionale, *di realizzazione dell'equità sociale* e di *razionalizzazione delle risorse*

le due prospettive

richiedono una articolazione rigorosa

sia logica che temporale

per giungere a risultati sensati e realistici

nel corso del tempo

2.

il *modo di concepire l'orientamento* influenza scopi, funzioni, approcci metodologici e operativi, priorità, assetti organizzativi ecc.

è più volte **cambiato nel tempo** (si sono modificati spesso i dosaggi delle sue «componenti interne»: formativa, informativa, di aiuto, di accompagnamento, ecc.)

attualmente

è alla ricerca di un nuovo consenso, anche provvisorio
sta cambiando in relazione

ad almeno **tre grandi categorie di fattori**
che contraddistinguono le società attuali
a livello generale e locale:

2.1. I cambiamenti della società, delle rappresentazioni sociali e delle credenze comuni in un momento dato

parole chiave emergenti: «società di individui», «uomo flessibile», «società dell'incertezza», «società liquida»
problemi dell'identità e dell'attribuzione di responsabilità personali

*L'orientamento si sposta da aspetti circoscritti del funzionamento della persona (ad es. gli interessi professionali specifici) alle sue **competenze globali** per interagire con la realtà esterna non è più centrale solamente la scelta vocazionale iniziale, ma diventa saliente la prospettiva di **sviluppo nel tempo** («carriera» o «life-long career development»)*

*si modifica l'orizzonte di riferimento: tendenziale passaggio da un **modello focalizzato** (ad esempio, supporto alle scelte) a un **modello esteso** (di lifelong e lifewide guidance)*

2.2. I cambiamenti nei modi di organizzare il lavoro, di ripartire i compiti e gestire le persone nei contesti lavorativi

essi mettono in risalto espressioni come: «*boundaryless*» (senza confini), «*protean career*», «transizioni»,

persino «caos vocazionale» (che segnala l'instabilità e l'incertezza dei traguardi professionali ai quali aspirare)

c'è, inoltre, un aumento della segmentazione sociale e delle diseguaglianze (qualunque sia la categorizzazione che usiamo: persone in posizione centrale/periferica; inseriti/marginali; ecc.) di opportunità nella definizione del futuro sociale e professionale

La questione dell'orientamento si sta collegando da qualche tempo sempre più direttamente:

- **alla natura delle risorse della persona**

parole chiave divengono: adattabilità, autodeterminazione e strategie di coping intese come **risorse trasversali** intrecciate con i valori, i saperi e le capacità attivati dalle agenzie di socializzazione

- **al tipo di strategia identitaria**

che si va definendo
(passaggio da fonti identitarie unitarie a fonti plurali)

2.3. le forme di organizzazione dell'istruzione (in particolare le attuali complesse organizzazioni scolastiche e universitarie) e i processi di socializzazione dei giovani in ambito familiare ed extrafamiliare nella società

essi giocano un ruolo maggiore nel modo in cui gli adolescenti e gli adulti **costruiscono le attese relative al loro futuro**, le priorità dei valori e degli scopi e le condotte quotidiane

almeno due esempi possono essere segnalati:

- la loro frequente **contraddittorietà** (sul piano delle mete importanti, degli stili di vita e delle condotte)
- la loro **fluidità** (che comporta anche eccesso o confusione delle richieste nella fase formativa)

questo sembra avere una **conseguenza importante** per l'orientamento ⇒

gli individui, nonostante più elevati livelli di istruzione, maggiori risorse comunicative, maggiori informazioni **non riescono a darsi obiettivi futuri chiari (o realistici) o effettuare delle scelte** improntate ai valori fondamentali, che permettano di dare un senso alle loro scelte di vita

sicché i problemi di orientamento **si esplicitano** come:

- **rinvio delle decisioni** (*procrastination*), indecisione scolastico-professionale, riduzione dell'auto-efficacia (con paura di non farcela), **prospettiva temporale ristretta** (costrizioni e ridotta progettazione), riduzione degli interessi e valori professionali, **difficoltà** di trovare un senso, di impegnarsi, ecc.
- **nuove domande** alle agenzie di socializzazione nel loro complesso (non solo ai sistemi di orientamento) e in parte combinazioni diverse delle stesse domande del passato

3.

Quali conseguenze

possiamo mettere in risalto

per riflettere sull'orientamento?

3.1. Dal lato della concezione dell'orientamento

appare **in discussione il paradigma classico** basato sulla **ricerca di uno stabile equilibrio persona-ambiente** che postula di fatto l'esistenza di caratteristiche individuali stabili (interessi, personalità, attitudini), combinabili con un ambiente esterno (mercato del lavoro e della formazione) altrettanto statico e prevedibile

piuttosto, che cercare un improbabile (o perlomeno molto provvisorio) equilibrio puntuale e una tantum tra desideri, aspettative e caratteristiche individuali e offerte del mondo esterno

sembra più proficuo immaginare un modo di interagire più dinamico, basato sul POTENZIAMENTO DELLE RISORSE DELLA PERSONA per gestire varie forme e livelli di equilibrio, sempre **PROVVISORI**, prima che si stabiliscano effetti negativi e si debba procedere ad azioni correttive del disagio, della marginalità, dell'insuccesso

sicché il rapporto tra **orientamento personale** e **orientamento localizzato** (scolastico e professionale e su problemi contingenti) dovrebbe pendere **in favore di quello PERSONALE** e le agenzie di socializzazione dovrebbero essere meglio attivate in questo senso, bilanciando meglio le componenti diffuse dell'orientamento

ciò significa (Guichard) considerare a fondo gli interrogativi su ciò che le persone vorrebbero privilegiare nella loro esistenza (alcuni ambiti di vita, alcuni valori etc), sullo stile di vita che vorrebbero condurre, sul genere di persone che vorrebbero essere o diventare

in breve nelle «società fluide»:

- la questione del «senso di sé» diventa la maggiore sfida nella riflessione che gli individui devono gestire per il loro orientamento
- l'oggetto dell'orientamento oggi è la «costruzione continua del sé» o ancora, il «*life- designing*» .

3.2. Dal lato della persona

promuovere l'**autoconsapevolezza** del valore della propria storia e biografia personale, della necessità di attribuire un senso ai propri sforzi (di studio e lavoro) nel **quadro di un progetto personale**

- non può essere fatto da altri
- è messo in gioco dai cambiamenti interni ed esterni e dalle transizioni psicosociali da difficoltà (irregolarità, interruzioni e deviazioni)
- si riflette nell'identità personale e socio-professionale

le **COMPETENZE AUTOORIENTATIVE**

più che su dimensioni tecniche (conoscitive e pratiche)

- si fondano su questa consapevolezza di sé
- si articolano prima di tutto in una **ricerca di coerenza e di continuità nella gestione degli eventi, delle responsabilità, delle richieste in funzione di un progetto**

3.3. Dal lato istituzionale e dei servizi

occorre rafforzare l'idea che l'orientamento sia comunque un **servizio accessibile a tutti in maniera permanente** in relazione alla fluidità e ai processi di cambiamento in atto che mettono le persone nella condizione di dovere rivedere di frequente i loro percorsi di vita soprattutto in occasione di situazioni transizionali

l'orientamento come percorso di **ampliamento delle risorse** (informative, cognitive, valoriali) di sostegno (con vari gradi di individualizzazione) e di accompagnamento della persona nel suo lungo e complicato processo di sviluppo, dovrebbe facilitare i modi con cui le persone stesse possono:

- individuare le proprie capacità, competenze ed interessi;
- prendere decisioni significative sulla propria istruzione, formazione e occupazione;
- gestire i propri percorsi personali di crescita nella fase di apprendimento, nel lavoro e in ogni altro contesto in cui tali capacità e competenze siano acquisite e utilizzate

4.

la tendenza emergente è volta a definire alcuni parametri che **qualifichino** ulteriormente le azioni e le politiche orientative come:

- individuazione delle **differenze** nella domanda implicita ed esplicita di orientamento da parte di individui e gruppi sociali
- temporalità delle azioni orientative per contribuire alla co-costruzione della storia psicosociale della persona (ad esempio, interventi di progettazione e forme di **accompagnamento** VS interventi una tantum)
- **riduzione dell'uniformità** degli interventi (equilibrio tra personalizzazione e standard)
- **integrazione** dei linguaggi, delle linee di azione, delle risorse di aiuto e della cooperazione tra gli attori sociali (reti sociali e interistituzionali) coinvolti nell'orientamento

Grazie per l'attenzione

guido.sarchielli@unibo.it